



Istituto Comprensivo Perugia 11 "G. Pascoli"
Scuola "E. Pestalozzi"

NOI, BAMBINI DEL MONDO

PER COSTRUIRE COMPETENZE DI CITTADINANZA

a cura di Francesca Pascolini

Morlacchi Editore



Con il patrocinio di



Regione Umbria



Provincia di Perugia



Comune di Perugia



Con la progettazione e la consulenza di Paola Falteri, antropologa, già docente dell'Università degli Studi di Perugia.

Isbn/Ean: 978-88-9392-092-6

Prima edizione: 2019

Copyright © 2019 Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di maggio 2019 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	7
<i>Presentazione – F. Falcinelli</i>	9
<i>Il plesso “Enrico Pestalozzi” – A. Di Cato</i>	13
<i>Educazione culturale e dintorni – P. Falteri</i>	17
<i>Un progetto interculturale in una scuola di frontiera – F. Pascolini</i>	39
Riferimenti bibliografici	51

NOI, BAMBINI DEL MONDO

ELENA ARESTIA, ROSALIA IANNONE

Osservarsi e riconoscersi. L'origine dell'umanità. I dolci e la torta della nonna (Classe 1A)	55
--	----

FRANCESCA PASCOLINI, GIOVANNA CASTIGLIONE, EMMA PEPPEROSA

Uguali e diversi. Il genere umano è uno solo. L'alimentazione dal locale al globale. La valigia come metafora del viaggio (Classe 1B)	77
---	----

ELEONORA MENCONI, LUDOVICA MONIZZI

La costruzione di un ricettario dei bambini e delle loro famiglie (Classe 2)	141
---	-----

SIMONA SORDONI, ANTONELLA DI CATO

Dalle carte gioco alla “Ricetta della Felicità” (Classe 3)	153
--	-----

MARIA ARCA CERASE

Fiabe, favole e leggende. Lo “scaffale interculturale”
come strumento mediatore (Classe 4) 179

ANTONELLA DI CATO, SARA PERONELLI, FAUSTA FLORIO

La ragnatela dei fili di lana per i diritti dell’infanzia (Classe 5) 209

Ringraziamenti

I Docenti qui di seguito elencati, che lavorano nella scuola, con generosa disponibilità, attraverso la loro collaborazione, hanno reso possibile la realizzazione di questa esperienza.

La Dirigente Scolastica Prof.ssa Iva Rossi, con il proprio impegno professionale sul versante dell'inclusione, ha consentito di promuovere la comunità di pratiche a sostegno dell'innovazione.

La Prof.ssa Paola Falteri, già docente di antropologia culturale dell'Università di Perugia, in particolare al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, ha guidato il gruppo nel lavoro di progettazione, attuazione, verifica valutazione e nella riflessione sull'esperienza. Il suo intervento ha assicurato al percorso coerenza metodologica ed epistemologica.

Il CIDIS Onlus, Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo, ha dato sostegno ai docenti della scuola attraverso interventi di mediazione linguistico-culturale, con la funzione specifica di supportare gli alunni e i loro genitori per il godimento di servizi e diritti.

La collaboratrice scolastica, Alessia Madau Diaz, con la sua presenza ha dato un significativo supporto al gruppo di lavoro.

Dobbiamo loro un ringraziamento.

In particolare esprimiamo la nostra gratitudine ai bambini e alle loro famiglie (a.s. 2018/2019) che hanno contribuito attivamente alla realizzazione di questo percorso didattico.

Docenti in servizio nella scuola a.s. 2018/2019: Accogli Grazio, Arestia Elena, Bertolini Rossella, Carlino Bianca, Castiglione Giovanna, Cerase Maria Arca, Cristiano Ilaria, Di Cato Antonella, Florio Fausta, Iannone Rosalia, Lo Piano Maria Santa, Mattei Rosalba, Menconi Eleonora, Monizzi Giuseppina, Monizzi Ludovica, Moroni Laura, Pascolini Francesca, Pepperosa Emma, Peronelli Sara, Palliani Valentina, Ricci Luca, Sordoni Simona.

Presentazione

Floriana Falcinelli

Ho accettato con grande piacere la richiesta della Dirigente Prof.ssa Iva Rossi, Dirigente dell'Istituto Comprensivo Perugia 11 di fare una breve presentazione al libro *Noi, bambini del mondo. Per costruire competenze di cittadinanza*, curato dalla Dott.ssa Francesca Pascolini, che racconta le esperienze realizzate dagli insegnanti del plesso "Enrico Pestalozzi" nel corso dell'a.s. 2018/2019 all'interno del progetto "Belle differenze e tanti intrecci", un progetto di educazione interculturale che intende rispondere alle molteplici esigenze di una scuola che viene definita dalla Dirigente, multiculturale, contraddistinta da un'alta percentuale di bambini figli di genitori di origine straniera, nella quale si ha un incontro fertile di culture.

Questo compito mi è particolarmente caro non solo come studiosa di Didattica ma soprattutto nella mia veste di Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria che ha con questa scuola, accreditata per il tirocinio, un proficuo rapporto, ormai consolidato negli anni.

L'educazione interculturale è uno dei temi importanti per la formazione dei futuri docenti, tanto che fin dal primo anno i nostri studenti sono avviati ai concetti base dell'Antropologia culturale. Eppure per muoverci all'interno di questa complessa tematica dobbiamo partire dal presupposto che l'immigrazione «non è una caratteristica definitiva ma è un momento della vita ...e la cultura va intesa nei termini di una narrazione polifonica

alla cui costruzione partecipano molti attori sociali, anche quelli apparentemente silenziosi» (Mantovani, Schiavinato, Cottone, 2006, p 59).

Di fronte alla numerosa presenza di ragazzi stranieri nelle aule la scuola deve orientarsi verso complessi e articolati percorsi transdisciplinari che richiedono sia i tempi che i modi delle trasformazioni culturali, dove la transculturalità costituisce invece il tentativo di superare sia la negazione delle differenze dell'approccio compensatorio sia la relativizzazione e la stereotipizzazione di quello multiculturale, trovando punti in comune alle diverse culture e alle differenti esperienze e tradizioni culturali, senza pretendere che la cultura cosiddetta «ospitante» e quindi dominante, assurga a Cultura con la C maiuscola, che accoglie in quanto superiore (Nigris, 2015). È necessario promuovere un orizzonte culturale-interculturale per tutti i bambini e i ragazzi, far acquisire un senso di cittadinanza e di solidarietà non solo nazionale, ma europea e mondiale, accrescere una diffusa competenza a confrontarsi e interagire, prima in classe e poi sul lavoro con le differenze.

Occorre imparare a muoversi entro contesti eterogenei. Contro l'*essenzialismo* (definire gli studenti nei termini della loro appartenenza a gruppi) bisogna sviluppare la capacità di approfondire la conoscenza dei singoli studenti e delle comunità da cui provengono, dando voce alle narrazioni delle storie uniche e irripetibili, delle eterogenee biografie migratorie dei ragazzi e delle loro famiglie, riconoscendo e valorizzando le conoscenze e competenze specifiche di cui sono portatori sapendo che nell'azione educativa si incontrano e si scontrano le persone; occorre quindi superare l'idea di appartenenza rigida a una particolare identità culturale chiusa, e promuovere piuttosto la logica della partecipazione a comunità dinamiche (Zoletto, 2012)

L'educazione interculturale va vista come *pratica trasformativa* che incide profondamente sul progetto formativo delle scuole mediante una revisione in chiave interculturale dei saperi e una proposta didattica che mobiliti e favorisca lo scambio, le interazioni tra i bambini e tra le famiglie. È opportuno che venga promosso il plurilinguismo come risorsa sul piano cognitivo ed identitario per tutti gli alunni e un progetto culturale

di convivenza e di cittadinanza plurale nel riconoscimento dei comuni diritti e doveri di cittadinanza, di appartenenza a contesti locali, nazionale e più ampi, europei e mondiali.

Il progetto di educazione interculturale non può non riferirsi quindi al quadro più ampio dell'educazione al riconoscimento, rispetto e valorizzazione dell'altro diverso da me e come tale visto come risorsa arricchente la mia stessa identità.

La diversità è risorsa positiva e proprio dal confronto con l'altro diverso da me può nascere l'individuazione dell'elemento critico e dunque la crescita, lo stimolo alla innovazione, al cambiamento, all'elaborazione creativa di nuovi equilibri, di nuove competenze, di nuove appartenenze. Ci si muove dunque all'interno di una filosofia dell'accoglienza dell'altro diverso da me come elemento fondamentale per la mia crescita, un'accoglienza che muove dall'accreditare la radice comune dell'essere umano e dall'ideale del cittadino democratico, responsabile e solidale su cui si fonda la "paideia" nel mondo moderno.

Ci riferiamo certamente ad un'idea di accoglienza proattiva e competente che pone al centro la libertà e la responsabilità del soggetto persona che costruisce la propria identità, nella relazione con gli altri, in istituzioni giuste (Ricoeur, 1998).

L'esperienza dell'incontro con l'altro diverso da me è fondamentale per la costruzione della mia stessa identità; non possiamo negare che tale incontro inizialmente può generare conflitto, senso di incertezza, paura del nuovo, ma tutto ciò, se rielaborato dal punto di vista cognitivo e sostenuto da un senso di fiducia, di aspettativa positiva, di speranza e di apertura verso il nuovo, è condizione per una crescita efficace. (Rossi, 2003)

L'idea di diversità si riconduce ad un'etica della differenza che impone da un lato di contrastare l'azione omologante e assimilatrice della realtà esterna, dall'altro di rifiutare chiusure, autarchie. Valorizzare la differenza non significa esaltare la propria singolarità, chiudendosi su posizioni autarchiche, facendo della propria solitudine una bandiera, significa sperimentare ogni giorno la limitatezza del proprio io e la tensione verso l'altro, in forme sempre nuove, arricchenti ed espansive di solidarietà.

Educare alla differenza, nella differenza, con la differenza è compito fondamentale della scuola e impegno prioritario degli educatori che devono diventare autori di una rinascita sociale e civile, attori di un'impresa di democratizzazione culturale e di riduzione delle disuguaglianze.

E ciò anche promuovendo nella scuola l'adozione di un atteggiamento epistemico adatto alla complessità e dello sviluppo di una capacità critica e di una disponibilità a cogliere la caratteristica non assoluta della conoscenza, delle sue rappresentazioni del mondo, delle sue contraddizioni e ambivalenze. Ciò richiede un approccio serio e creativo con la cultura e con l'approccio scientifico che la caratterizza. La cultura è l'insieme di quel patrimonio di forme simboliche (come la lingua, l'arte, la scienza, la storia, la religione) che hanno permesso all'uomo di esprimere i propri pensieri, emozioni, idee sul mondo e sulla vita. La cultura è frutto della incessante attività creatrice della persona e in questo senso è unica e in costante divenire, anche in relazione a contesti spaziali e temporali diversi. Esistono dunque manifestazioni diverse della cultura nelle specifiche civiltà ma è unica la forza creatrice della persona che dei simboli ha fatto e fa uno strumento di realizzazione della propria dimensione esistenziale.

È perciò importante abituare i bambini a saper cogliere i problemi, ad analizzarli acquisendo in modo rigoroso dati e informazioni, riuscendo a razionalizzare, contenere e rielaborare i pre-giudizi, promuovendo azioni concrete di soluzione, mediante procedure rigorose supportate non da suggestioni, ma da un'analisi attenta dei fatti.

Entro questo scenario mi sembra si collochi il progetto realizzato dall'Istituto Comprensivo Perugia 11 che, mediante percorsi comuni che attraversano le discipline, ha condotto i ragazzi ad affrontare i problemi connessi all'incontro/scontro con sistemi simbolici e modelli di comportamento diversi, assunti da persone che provengono da altri contesti geografici, riuscendo ad elaborare i vissuti emotivi di paura, difesa sempre presenti quando ci si presenta qualcosa di sconosciuto, e a orientarsi verso un più costruttivo approccio razionale di conoscenza prima, di comprensione e accoglienza poi, per arrivare ad una autentica capacità di scambio e di arricchimento reciproco.

Il plesso “Enrico Pestalozzi”

Antonella Di Cato

La scuola primaria “Enrico Pestalozzi” fa parte dell’Istituto Comprensivo Perugia 11 “Giovanni Pascoli”. La scuola si trova nel quartiere Bellocchio, a ridosso della stazione ferroviaria di Perugia. Si tratta di un quartiere residenziale che si è ingrandito tra gli anni ’60 e ’70 del secolo scorso. La scuola rispecchia tale processo, che parte sì da lontano, ma che fino ad oggi non si è mai arrestato. Nuovi condomini, nuove abitazioni sono stati edificati, cambiando l’assetto urbanistico. Ma, tra queste strutture recenti, immutato nel tempo è rimasto il “volto” della scuola, soprattutto la sua istituzionale vocazione all’integrazione e all’accoglienza. Questo aspetto, pur sempre valido, ha assunto un valore profondo specie negli ultimi anni, in cui accogliere ha significato armonizzare le diversità delle molte culture presenti, portate in particolare dai numerosi figli di migranti, e lo spirito che anima il lavoro degli insegnanti cerca di riconoscerle, per costruire valori condivisi.

Accogliere è stato, ed è, dare a tutti i bambini gli stessi diritti, insegnando loro una nuova lingua, veicolo di un buon inserimento scolastico, ma soprattutto codice per costituire nuove relazioni affettive, spesso interrotte bruscamente con amici e familiari, rimasti in paesi anche assai lontani.

Tra i suoi punti di forza, dunque la “E. Pestalozzi” può vantare nell’accoglienza un requisito imprescindibile per la scuola di oggi. I bambini infatti da anni vengono accolti nella loro unicità: ciascuno di essi trova il

suo spazio, nel rispetto della sua persona, dei suoi tempi e dei suoi modi di apprendimento.

Gli allievi sono introdotti alla realtà e alla conoscenza con un metodo fondato sull'esperienza, che li coinvolge in attività di apprendimento sempre nuove ed efficaci. In questo quadro gli insegnanti sono punti di riferimento fondamentali per la loro crescita intellettuale e affettiva.

Nell'anno scolastico in corso la scuola, frequentata da 83 alunni, ha scelto di credere e investire nella ricchezza dei linguaggi dell'arte, della musica, dell'espressività corporea attraverso l'attivazione di numerosi progetti all'interno del plesso, in collaborazione con insegnanti specialisti e con la partecipazione a Concorsi di livello nazionale e europeo, coinvolgendo tutte le classi dalla prima alla quinta.

La lingua Inglese, come l'utilizzo delle nuove tecnologie e esperienze laboratoriali di Coding sono potenziati fin dalla prima classe.

Si cerca di favorire la partecipazione della famiglia alla vita della scuola, condividendo i criteri formativi che sottendono le scelte organizzative, investendo su un rapporto franco di condivisione e fiducia.

Dal punto di vista metodologico per la scuola primaria "E. Pestalozzi" è fondamentale il riferimento alla parola esperienza, condizione per crescere e imparare, intesa non solo come semplice "fare", ma come "fare consapevole".

La sempre maggiore complessità ed eterogeneità delle classi del nostro Istituto rende indispensabile l'utilizzo quotidiano di una didattica di tipo inclusivo per fornire le risposte di cui i ragazzi mostrano di aver bisogno, nella ferma convinzione che la diversità sia una risorsa per l'istruzione e non un elemento di debolezza, in coerenza con quanto dichiarato nel Piano dell'Offerta formativa 2019-2022:

Per una fattiva inclusione degli alunni stranieri ed in particolare di quelli di recente immigrazione, la scuola si impegna ad attivare percorsi efficaci che diano spazio ad un'educazione interculturale basata sull'accoglienza e sulla socializzazione.

I progetti messi in atto dalla scuola hanno l'obiettivo di migliorare e qualificare l'integrazione degli alunni stranieri affinché l'incontro tra le diverse culture possa diventare una reale esperienza di arricchimento e consentire il superamento di stereotipi e pregiudizi.

La scuola si impegna quindi a lavorare su due fronti: l'alfabetizzazione linguistica prioritaria rispetto agli interventi disciplinari, attuata attraverso l'attivazione di corsi d'Italiano L2 e la socializzazione, per dare il sostegno relazionale e affettivo all'integrazione.

Quest'ultima per noi è intesa come processo vitale che si realizza giorno dopo giorno nell'incontro e nel confronto, attraverso la valorizzazione dei saperi e delle competenze di ciascuno.

La presenza di alunni 'stranieri', anche se per lo più nati in Italia, pone una sfida pedagogica e organizzativa assai stimolante, ma impegnativa per i numerosi interrogativi e bisogni che emergono in primo piano.

La Scuola diventa luogo di incontro-confronto-scambio fra culture, con una duplice funzione:

1. accoglienza ed inserimento degli alunni stranieri con particolare attenzione all'apprendimento dell'italiano.
2. rispetto e valorizzazione della lingua e della cultura di origine.
3. promozione di una cultura del dialogo e della reciprocità mediante percorsi educativi che coinvolgano tutti gli alunni – italiani e non –, in una formazione che proceda dalla consapevolezza di sé all'accoglienza dell'altro, all'acquisizione di un'identità multipla che superi gli angusti confini etnocentrici per lasciarsi contaminare dal rapporto con le differenze.

Non manca, all'occorrenza, il ricorso a figure professionali quali il mediatore culturale e linguistico (C.M. 205/90 – L. 40/98) come figure-ponte per la facilitazione delle relazioni con allievi e famiglie.